

Ringraziamo l'Associazione GreenAccord per l'invito alla Giornata di Studio su temi così interconnessi e portatori di cambiamento. Il nostro linguaggio è interdisciplinare, poliedrico. Invitiamo ad una riflessione: l'arte come intima connessione con la Natura. Gart-GardenArt - questo il nome della nostra non profit deriva dalla radice germanica *Garten*, spazio chiuso, giardino – fondata nel 2016, narra già nel logo l'intento di andare oltre il recinto, unendo il dentro con il fuori. Una spirale che germoglia all'interno. Si muove da una intuizione: la bellezza di ogni forma vivente è già dentro ciascuno di noi. Noi piante, noi terra. Non ha carattere estetico. Da questa intuizione nasce lo stupore, dallo stupore il sogno, nel sogno abita il seme di una visione che vuole interagire con il continuo modificarsi del vivente. Creatività, intelligenza, cuore. Bruno Munari in "Lo spazio abitabile" per la Triennale di Milano del 1968 affermava: "Conservare l'infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare". E il dialogo ininterrotto con la terra emerge da una pratica costante di osservazione, di ascolto. Il seme quiescente chiede di essere coltivato. L'arte di prendersene cura ha una componente pedagogica e una dimensione artistica. L'artista in questo senso è un educatore. Due gli strumenti di cui si dota: il non recinto e il tempo dilatato o tempo dell'attesa. Il seme sottoterra è dormiente ma vivo, germoglia solo quando le condizioni atte al suo sviluppo sono in sinergia tra loro e con il cosmo. Si tratta di una pratica di connessione intima con tutto ciò che ci circonda. Una profonda comunicazione con la natura è possibile quando non vi è più chi guarda e chi è guardato. Si ridefinisce così la funzione del giardiniere artista educatore nell'ampio registro dell'arte contemporanea. Il giardino in cui si scavalca il recinto, se voluto e pensato come un'impresa, un'opera d'arte, si comporta al pari dell'arte contemporanea: tende a polverizzarsi e a disperdersi ovunque. A spuntare in modo inatteso e improvviso, tuttavia non vi è niente di casuale. Se immaginiamo un "metodo", ci ispiriamo al "giardino incolto" di Gilles Clément, filosofo paesaggista. In tutti i giardini la progettazione precede la messa in opera, in questo caso la fase progettuale è successiva. Il giardino incolto lascia una parte di spazio libera, con nessun intervento. Quello che si fa anche con la propria arte.